

GLI ORGANISMI POLITICI INTERNAZIONALI

5^ parte

Faccio un esempio più noto - dice il prof. Triggiani - ma non è stato l'unico, il caso di Pinochet.

Il dittatore cileno fu così abile da negoziare come un proprio salvacondotto interno, la restituzione della democrazia in Cile, con un soft passaggio di consegne senza che potesse essere accusato appunto per i gravissimi crimini commessi durante e dopo il colpo di stato.

Che successe, quando Pinochet si era ritirato, si recò a Londra per delle cure mediche e a Londra fu raggiunto da un mandato di cattura spiccato da un giudice spagnolo, il giudice Garzòn.

Il giudice spagnolo chiedeva l'extradizione in Spagna di Pinochet, in quanto autore di crimini internazionali.

Nel diritto penale la giurisdizione di uno Stato e quindi del relativo giudice è legittimata da un criterio di collegamento con il reato, nel senso che, chi commette reato o chi lo subisce deve essere del paese del giudice che agisce oppure perché il reato è stato commesso nello stato in cui agisce il giudice.

Una di queste tre circostanze deve determinarsi perché il giudice possa dichiararsi competente.

Garzòn dichiarò di avere la competenza perché durante il colpo di Stato molti cittadini spagnoli furono arrestati, torturati e uccisi, quindi c'era la competenza.

Non solo, Garzòn dichiarò di agire in nome e per conto della comunità internazionale, nel senso che essendo Pinochet accusato di crimini internazionali quindi di reati universali, qualunque giudice può essere competente ad agire contro questa persona.

Poi ci furono gli interventi della camera competente dei Lord Britannica che in un primo momento concesse l'extradizione, ma la decisione venne impugnata dagli avvocati perché c'era uno dei cinque giudici che aveva un grosso limite: era iscritto ad Amnesty International e quindi come tale ritenuto non imparziale.

L'obiezione fu accolta, fu sostituito il giudice e nuovamente la camera si pronunciò a favore dell'extradizione. Poi il governo Britannico non diede l'autorizzazione all'extradizione affermando la grave situazione di salute di Pinochet che poi vivrà molti anni ancora.

Ma indipendentemente da questa circostanza finale, dal punto di vista strettamente giuridico la procedura si era mossa proprio nell'applicazione di una giurisdizione penale internazionale diffusa.

Come abbiamo visto il mondo della globalizzazione si muove attraverso il funzionamento dei vari settori di organizzazioni internazionali universali e regionale.

La regione più importanti è l'Unione Europea, la quale ha una funzione politica, non è

vero quando si afferma che ha solo una funzione economica.

Con l'Europa Unita si può dire che abbiamo conquistato la pace definitiva fra i paesi membri, che è un risultato strettamente politico non economico. In più, il fatto che ci sia un'organizzazione internazionale che legifera e le sue leggi si applicano direttamente negli ordinamenti interni, in misura dell'80% di quello che riguarda la vita quotidiana di tutti noi, è un risultato politico.

Non solo, ma che addirittura in caso di contrasto – dice il prof. Triggiani - queste leggi prevalgono su quelle nazionali mi sembra un dato squisitamente politico.

Abbiamo parlato di giurisdizione penale diffusa, nel caso dell'Unione Europea parliamo di norme, anche se decise nelle sedi di Bruxelles o Strasburgo, ma che vengono applicate direttamente nella nostra vita quotidiana.

Le organizzazioni internazionali nei vari settori, decidono attraverso accordi internazionali e che anche questi si applicano direttamente negli ordinamenti interni. Le questioni della pace e della guerra intervengono sotto più profili direttamente o indirettamente nella nostra vita quotidiana.

Viviamo come è stato detto prima, un albero di cittadinanza a più livelli, perché siamo contemporaneamente cittadini di Gioia del Colle, della provincia di Bari, pugliesi, italiani, europei e poi della comunità internazionale.

È anche chiaro che in virtù del luogo di appartenenza sia pugliese, sia lombardo, sia europeo che americano la nostra cittadinanza viene anche vissuta diversamente secondo le circostanze e le situazioni in cui ci muoviamo.

Ecco, oggi la globalizzazione significa tante cose, significa anche dover fare i conti con quello che è un dato di fondo di cui non possiamo più non tener conto, che è quello della iniqua distribuzione delle risorse nella comunità internazionale.

Quando affrontiamo quotidianamente il problema dei rapporti con i flussi migratori, viene fuori **il problema del razzismo.**

Mi ricordo - dice il prof. Triggiani - anni fa ragionando con una collega le dicevo: *“ma no per fortuna noi italiani non siamo razzisti”*. E lei mi disse: *“mettiamoci alla prova”*.

Aveva ragione - continua il prof. Triggiani - perché in realtà non volevamo essere razzisti, in quanto ci siamo spesso trovati dalla parte di coloro che subivano storicamente il razzismo, ma a casa nostra non ci eravamo mai posto il problema. Il problema del confronto con coloro che venivano da fuori. **Purtroppo sappiamo che il razzismo in Italia c'è.**

Lo vediamo quando ci misuriamo nel rapporto con persone che vengono da altri paesi quasi sempre per ragioni economiche, per fame, non per ragioni politiche e in violazione a tutte le norme internazionali c'è il rigetto dei barconi tout court. Se in un barcone c'è un uomo, una donna che è scappato dal proprio paese specialmente per ragioni di carattere politico e chiede asilo, gli accordi internazionali dicono che non si

può vietare l'ingresso.

Quando ci raffrontiamo verso coloro che cercano una speranza di vita a casa nostra che gli è stata negata a casa loro, ci scontriamo con la concreta problematica più generale che è la distribuzione del tutto iniqua delle risorse.

Perché non si viene da terre lontane, da culture molto diverse, da lingue diverse, da abitudini diverse per spirito di avventura. Si viene nel 99% dei casi, per fame, per sfuggire alla miseria e alla morte precoce.

Allora il problema di fondo va posto, qual è la maniera perché avvenga in termini diversi? Kant diceva: non che non avvenga, per forza deve avvenire, perché è sempre avvenuto.

Ma che ci siano possibilità gestite dalla comunità internazionale, di seri interventi per la messa in moto di meccanismi di sviluppo all'interno di quei paesi.

Non un uso di quei paesi in termini predatori come spesso è successo nel periodo della colonizzazione e poi della decolonizzazione, poi sostituita dalla colonizzazione economica che comunque non comporta una possibilità di sviluppo autonoma di quelle società.

Concludendo la lezione il prof. Ennio Triggiani evidenzia come le grandi problematiche si determinano nelle soluzioni o mancate soluzioni nella vita quotidiana ormai diffusa nei nostri comuni dove il rapporto con persone di colore diverso della pelle, di lingue diverse, di religioni diverse ci dovrebbero far riflettere più complessivamente.

Conclude così il prof. Ennio Triggiani questa bellissima lezione. Da parte nostra un ringraziamento affettuoso, per aver affrontato argomenti non consueti e delicati, enunciati con la semplicità e la chiarezza dei veri Maestri.

La lezione è stata sviluppata con dei passaggi talmente fluenti che l'hanno resa molto scorrevole, in più l'aspetto tecnico degli argomenti è stato inserito negli aspetti della vita quotidiana in modo così sapiente da far risultare la lezione come il racconto di una storia. Per questo un rinnovato grazie al Prof. Triggiani.

Carlo Antonio Resta